

Favoriti gli alti burocrati

# Svolta a destra dc contro gli statali

Il neopresidente della Commissione parlamentare per il riassetto delle carriere del personale statale, il dc on. Antonio Mancini, continua in perenne a convocare anche in questo periodo elettorale la commissione di studio dell'esime del decreto delegato predisposto dal ministro della Riforma burocratica, on. Gaspari, per la disciplina delle carriere dirigenziali, in attuazione dell'art. 15 della legge delega n. 775.

Abbiamo spiegato al presidente Mancini, non che si tratta di più alti frequentatori della commissione e che per noi non possiamo essere accusati di voler prendere tempo, che non possiamo in questo periodo elettorale lavorare con la assiduità e l'impegno che l'argomento merita. L'argomento è di notevole importanza e non consente riunioni frettolose, fatte per passare lo spolverino nei mesi, tanto più che si tratta di un tema che risponde né allo spirito né alla lettera dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella legge delega. Abbiamo fatto anche notare che il decreto che sul testo del decreto hanno espresso pesanti riserve le Confederazioni dei lavoratori, e che la commissione parlamentare eserciterà quelle funzioni di controllo preventivo, sia pure sotto forma di parere, circa la opportunità del testo alla legge di delega, che giustificano l'esistenza della commissione stessa.

Questo lavoro non può essere fatto nel periodo in cui i parlamentari sono impegnati nella più importante battaglia democratica del Paese, è chiamato ad affrontare, la battaglia elettorale.

Abbiamo altresì fatto rilevare al presidente Mancini che le discipline dirigenziali e strettamente legate al riordinamento dei ministeri per esplicito richiamo contenuto nell'art. 15 della legge delega e poiché il riordinamento dei ministeri è appena agli inizi, nessun provvedimento si sarebbe rinviando i lavori a dopo le elezioni.

Tutte le nostre osservazioni sono state respinte.

Tanta sofferenza non si spiega quindi se non con la mancanza della DIRSTAT e con l'intendimento del governo di far passare alla chetichella, e a Parlamento sciolto, un decreto che sotto l'aspetto della riforma, non riforma assolutamente niente e lascia le cose come stanno, mentre si dilata a fissare stipendi eletti per i funzionari diretti dello Stato di più alto grado, con il solo pretesto del cambio di denominazione delle qualifiche di alcuni funzionari.

Come segno della manipolazione dell'articolo 16 della legge 775 basti segnalare che non esiste nessuna disciplina delle funzioni dirigenziali, limitandosi il decreto ad affermare che compito dei dirigenti è quello di dirigere. Come esempio di mancanza di prescrizione legislativa non c'è male!

Ma le pressioni della DIRSTAT non meravigliano. La DIRSTAT è l'istituto corporativa dei funzionari direttivi dello Stato, dominata dagli alti burocrati e questi notoriamente non si arrendono mai al bene pubblico e sempre al loro interesse e non si sono invece mai preoccupati né dei problemi del Paese né dei problemi degli alti dipendenti statali.

Quello che meraviglia è l'atteggiamento della Dc e del governo che pure avevano consentito al testo del decreto 16 votato dal Parlamento. E' evidente che la Dc e il governo non vogliono nessuna misura di riforma e vogliono invece lasciare la pubblica amministrazione nello stato deplorevole in cui si trova, in capace di assolvere i compiti più elementari di una qualsiasi amministrazione, che sono quelli di spendere almeno 1 soldi di cui dispone 5; pensi alle somme enormi di residui passivi (8 miliardi di non spesi) mentre nel Paese mancano case, scuole, ospedali, ecc.

Vengono accampate, per giustificare tanta sofferenza e tanta fretta, ragioni di urgenza e di scadenza della delega; dobbiamo a questo proposito ricordare che il governo ha presentato alla commissione lo schema integrale del decreto solo il 27 gennaio 1972, nel pieno della crisi di governo che ha portato allo scioglimento delle Camere, quando la legge delega porta la data del 28 ottobre 1970 e cioè dopo che il governo ha presentato al Parlamento quello che è responsabile del ritardo. Si dice anche che il decreto contiene benefici per il personale statale trasferito alle Regioni e che è quindi urgente provvedere, perché le Regioni hanno cominciato a esercitare le loro funzioni dal 1° aprile. Ma questo è solo un «machivellismo», poiché se questo è il problema, basta fare un decreto apposito, un decreto staccato per i benefici al personale statale trasferito.

Dunque solo lo sfacciatato intendimento di favorire un ristretto gruppo di alti burocrati del Senato, guida l'azione del governo della Dc, contro gli interessi dei cittadini, che vogliono un'amministrazione efficiente e funzionale e contro la stragrande maggioranza dei dipendenti dello Stato, che già duramente subiscono, anche sul piano della dignità personale, le conseguenze di un'organizzazione amministrativa che si basa su rigidi rapporti di gerarchia. C'è poi da sottolineare il più propriamente politico del problema, e cioè come possa un governo come l'attuale che non ha avuto la fiducia del Parlamento, poter ritenere delegato a esercitare una funzione legislativa. E' vero che ci sarà sempre

qualche giurista pronto a dire che il governo, qualunque esso sia, anche l'attuale, può approvare i decreti, ma ciò non toglie che se lo facesse, sarebbe una stortura e una «bravata» politica. Ma dalla Dc partono i decreti, di tutto. La svolta a destra si fa sentire anche in questo settore e la Dc mostra di volersi schiere a favore dei potenti allorché liquidano alla chetichella, in un periodo eccezionale, un lungo lavoro al quale pure hanno dato il loro contributo molti suoi autorevoli deputati, compreso il presidente della commissione on. Antonio Mancini.

Il 7 maggio se ne ricordano la stragrande maggioranza dei dipendenti dello Stato!

Antonio Caruso

## Occupato lo stabilimento dell'Eltel

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. I mille elettronici dell'Eltel (gruppo Sii-Siemens) hanno occupato questa sera lo stabilimento. L'occupazione è stata la risposta a una serie crescente di provocazioni con cui la direzione risponde da più di un mese alla lotta articolata con cui i lavoratori portano avanti una piattaforma rivendicativa che comprende la contrattazione degli organici, l'istituzione della quattordicesima e del premio di produzione.

Mentre a livello aziendale le trattative si erano interrotte e la Regione tardava (come tardava tuttora) a intervenire nella vertenza, la direzione ha tentato in tutti i modi di resistere alle rivendicazioni e di fronteggiare gli scioperi: con le denunce (già tre procedimenti penali sono stati aperti contro i lavoratori e i loro dirigenti sindacali), con il fallito tentativo di organizzare il crumiraggio, con la licenziamento di un telegrafo e un personale extra aziendale della produzione.

Per gli aumenti salariali

# In sciopero nel Nord America 250 lavoratori dell'Alitalia

La compagnia di bandiera da 18 mesi nega ogni miglioramento - L'agitazione dura da oltre 2 settimane e i nostri connazionali intendono proseguire la lotta fino alla conquista delle richieste avanzate



Dal 4 marzo tutti gli addetti ai servizi passeggeri, merco, vettovagliamento, telecomunicazioni, in tutti gli scali Alitalia del Nord America, sono in sciopero. Infatti l'Alitalia, compagnia aerea IATA, nega ormai da mesi ai 250 lavoratori italiani impiegati nel nord America gli aumenti previsti (minimo 5%) sin dal rinnovo dell'ultimo contratto. La compagnia italiana paga salari secondo le tabelle vigenti nel nostro paese, tuttavia incamera le stesse tariffe di qualsiasi altra compagnia IATA. Però il personale italiano nel Nord America è quello meglio trattato: i salari sono inferiori, rispetto a quelli di tutte le altre compagnie (BOAC, Air France, Swiss Air, ecc.) di 80-140 dollari al mese.

Un gruppo di lavoratori italiani negli USA ci ha scritto una lettera per prospettare la drammatica situazione in cui versano, assieme alle loro famiglie. Da 18 mesi vanno avanti i negoziati, senza però alcun positivo risultato. I dirigenti dell'Alitalia hanno fino ad oggi rifiutato qual-

siasi richiesta di aumento. I lavoratori hanno scioperato a più riprese. Per la chiusura delle stazioni merci la compagnia ha già perso 420.000 dollari, contro i 160 mila che avrebbe speso (in un anno) se avesse accolto l'aumento dell'8% chiesto dai lavoratori.

Nell'attuale situazione - dicono nella loro lettera i lavoratori italiani - ci sono due possibili soluzioni: il dialogo o l'ostracismo della compagnia. C'è qualcuno tra le file sfere della nostra compagnia che riesce ad aprire gli occhi? Alla terza settimana di sciopero i 250 lavoratori italiani della nostra compagnia aerea sono più che mai intenzionati a respingere abusi e soprusi, più che mai disposti ad ottenere il rispetto degli accordi da parte di chi crede di poter giocare con la loro condizione e le prospettive di lavoro e di vita delle loro famiglie.

Nella foto: Un momento della manifestazione dei lavoratori italiani sotto la sede newyorkese dell'Alitalia.

Disastroso bilancio della politica agraria dc

# Tre «direttive» del MEC contro i nostri coltivatori

Previsti aiuti solo alle aziende capitalistiche - Circa un milione di piccole e medie imprese contadine costrette a chiudere? - La beffa delle pensioni anticipate

Il ministro dell'Agricoltura on. Natali ha scambiato i soldi dell'integrazione in prezzi che andranno in gran parte all'azienda capitalistica (e soprattutto in Francia e Germania) con un pugno di mosche anziché con un pugno di ammodernamento strutturale. E' quanto risulta dalle Direttive per la riforma delle strutture agricole, (sono tre che vanno sotto questo pomposo titolo) rese note nei giorni scorsi.

Direttiva A. Riserva l'aiuto statale a certi tipi di aziende geneticamente definiti con queste parole: «che, pur partendo da un reddito inferiore, possono raggiungere mediante la realizzazione di un piano di sviluppo, in linea di massima dopo sei anni, un reddito da lavoro comparabile a quello di cui beneficiano le attività extra agricole della regione».

Poiché sembra del tutto impossibile stabilire quale sarà il reddito di lavoro comparabile con sei anni di anticipo, l'arbitrio sarà totale. La scelta è però precisa: quanto minore sarà il reddito delle persone occupate e tanto maggiore risulterà, nelle aziende, il reddito per addetto. Quindi l'espulsione di manodopera dall'agricoltura è la via principale dello ammodernamento che è sinonimo, quindi, di aumento dello sfruttamento. A queste condizioni i grandi proprietari terrieri pugliesi e calabresi, i quali per risparmiare manodopera hanno smesso di investire, si presentano come campioni di produttività e degni del privilegio dei finanziamenti del MEC e nazionali.

Le «Direttive» infatti pretendono di stabilire, nientemeno, il divieto, in linea di massima, di aiuti nazionali agli investimenti in terreni di proprietà di chi ha acquistato di terra. Se le Regioni italiane volessero correggere il MEC, quindi, non potrebbero far altro che opporsi. Non per l'entità dei finanziamenti disposti - circa 270 miliardi di lire in cinque anni - e per tutti i sei miliardi di lire in più per la parte assunta a carico del MEC, che rimane al 25%; sol-

tanto perché si vuole comprimere non solo l'occupazione per quantità di prodotto ma la produzione stessa in tutta Europa.

Il pericolo della chiusura di un milione di aziende contadine, comprese alcune fra le più produttive (poteri sostenitivi) ed è più alta occupazione, diverrebbe quindi una certezza se questa politica passasse.

Direttiva B. E' quella che stabilisce i famosi vitigni «in età compresa fra i 55 ed i 65 anni» di 600 unità di conto (meno di 400 mila lire all'anno) ad una pensione di circa 30 mila lire (13 rate) elevabili a 900 quando c'è un coniuge a carico. E' confermato che questi «massimi» non sono rivalutabili non diciamo in base al costo della vita, che pure il MEC si incarica di rincarare con l'annuale aumento dei prezzi, ma neanche in base ad altri elementi, come l'aumento dei prezzi della terra o del salario agrario. La pensione anticipata viene infatti data a chi lascia la terra rendendola disponibile: 1) che cessino l'attività agricola; 2) che rendano comune il terreno della terra affidandola per 12 anni, vendendola o dandola in enfiteusi ai privilegiati di cui alle «Direttive» si è detto. E destinano la terra al rimboscamento, ad attività ricreative e turistiche o per la salute pubblica.

La seconda «direttiva» ammette che gli Stati affidino le terre così abbandonate ad Enti di sviluppo o altre aziende speciali. Tuttavia, in cambio di un misero vitigno destinato ad essere polverizzato dall'inflazione, si pensa di togliere ai contadini milioni di ettari di terra consegnandole ad agenzie di sviluppo immobiliare e turistiche in prevalenza. Lo stanziamento è di appena 190 miliardi di lire per cinque anni e per tutti i sei paesi europei.

Direttiva C. Questa è la più nuova delle direttive, destinata all'uso più antico che si poteva immaginare: il foraggiamento di contadini emigrati in altri paesi. Con essa si «istituisce un regime avente lo scopo di sviluppare l'informazione socio-economica degli imprenditori» attraverso la creazione di servizi d'informazione con personale specializzato addetto. Il servizio dovrebbe essere gratuito ed essere a carico di alcuni individui per adattarli alle nuove situazioni, cioè addio con parole l'amara pillola dell'espulsione. Inoltre organizzerebbe altre attività di «adattamento professionale» come se non bastasse le inutili iniziative degli Enti di addestramento professionale esistenti o della Cassa per il Mezzogiorno. La spesa prevista, interamente fornita stavolta dal Fondo agricolo europeo, è alta: circa 70 miliardi di lire.

Se la Confagricoltura ha ottenuto la maggiore soddisfazione con l'accettazione del principio di selezione produttivista, la Coldiretti di Bonomi (braccio forte della Dc) ha ottenuto la garanzia di un'assistenza e continuità dello stipendio per i suoi funzionari nelle campagne.

## Isolato alle poste il sindacato fascista

«In merito ad una pseudo azione sindacale promossa dalla CISNAL e da altri gruppi sindacali, tendente ad ostacolare il recapito da parte del postaliere delle stampe prodotte dai comitati pagandistiche e elettorali, i sindacati PTT aderenti alla CGIL, CISL, UIL denunciano il carattere assolutamente strumentale ed avventuristico dell'iniziativa del sindacato fascista».

Infatti già dalla settimana scorsa su intervento dei sindacati confederali è stato raggiunto un accordo con l'amministrazione per il potenziamento dei turni di lavoro ed il riconoscimento economico del super lavoro effettuato dal personale PTT nel periodo elettorale. Tale accordo è stato considerato soddisfacente da tutti i lavoratori interessati. L'iniziativa della CISNAL pertanto ha solo lo scopo, con parole d'ordine demagogiche e al di fuori di ogni realtà, di creare confusione in un momento particolarmente delicato della vita del paese.

I sindacati PTT aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nel condannare tale manovra, si dichiarano in un momento di particolare impegno per il lavoro e per la professione».

## Iniziativa dell'INCA per gli emigrati

Nel quadro delle iniziative che le organizzazioni sindacali hanno deciso di svolgere a favore degli emigrati in vista delle prossime elezioni politiche del 7 maggio, la Presidenza dell'INCA, per facilitare ai lavoratori italiani l'accesso all'assolvimento del loro diritto di partecipare alle operazioni elettorali, ha dato disposizioni ai propri Uffici dislocati nei Paesi della Comunità Europea, della Gran Bretagna, della Svizzera e del Principato di Monaco di predisporre tutti i mezzi per dare la migliore e più pronta assistenza in tal senso agli interessati.

Pertanto tutti i lavoratori residenti nei suddetti Paesi possono rivolgersi con fiducia alle locali sedi dell'INCA CGIL per ogni pratica relativa a richiesta di certificato di lavoro, alla garanzia di pagamento di passaporti, carte d'identità, riduzioni di viaggio e documenti vari.

## La DC con i padroni

# GOVERNO, SIP E COCA-COLA

I ministri della Democrazia cristiana sembrano incapaci, in queste settimane, di evitare l'instaurazione del loro organico di potere. I rapporti coi padroni, come quelli della SIP e della Coca Cola hanno fornito altri esempi. La filiale nordamericana come la impresa IRI dei telefoni perseguono, sin dal momento della loro costituzione, una politica di estensione degli appalti e sono pronte ad impegnare il più duro scontro con i lavoratori - una sfida che non potrebbero permettersi senza averli poliziati - pur di riuscire nell'intento. Su 55 mila dipendenti la SIP ha ormai 20 mila lavoratori che operano per lei in regime di appalto; le proporzioni non debbono essere molto diverse per la Coca Cola, che, come intende spingere nella stessa direzione.

Cosa comporta questa linea? E' stato posto in evidenza, di volta in volta, che vi sono riduzioni salariali, peggioramenti di condizioni di lavoro, infortuni conseguenti al lavoro in appalto. Il sottotono unitario, si tratti delle società di comodo di cui si circonda la SIP o del «padronismo» cui la Coca Cola vuol affidare la distribuzione, è l'aumento dello sfruttamento del lavoro e non l'efficienza produttiva. C'è però un altro elemento, tenuto più in ombra ma non meno importante, ed è lo sforzo di costruire attorno alle imprese una rete di intolleranza che facilmente si possono trasformare in complicità politiche. Non basta l'orientamento di un Flaminio Piccoli, infatti, a far passare la linea dello sfruttamento, in fondo il ministro delle Partecipazioni statali recita in questa vicenda la parte di un complice che tanto più grida in quanto si è fortemente compromesso.

## Evasioni fiscali

Crediamo di essere stati quindi nel giusto quando abbiamo sollevato, riguardo alla SIP prima e alla Coca Cola poi, la questione degli altri rapporti con lo Stato ed il potere pubblico: si chiamano evasioni fiscali o mancata applicazione di norme di legge, vogliamo sapere fino a che punto la rete di complicità di cui si circondano le imprese siano funzionali ad un disegno più ampio, quale non colpire soltanto certi nuclei di lavoratori ma l'intera società italiana.

## L'Alleanza sulle pensioni di invalidità

«Per la seconda volta, in poco più di due mesi, il Comitato di Vigilanza dei Contadini e dei Lavoratori, nato nel 1958 e svolge, quindi, la sua attività per la decisione dei ricorsi da ben 13 anni. Ebbene in questi 13 anni esso ha sempre deciso i ricorsi, spesso anche a maggioranza, senza che mai vi sia stata non solo una qualsiasi riserva del Collegio sindacale, ma lo stesso Collegio sindacale non ha mai partecipato neppure alle discussioni di merito dei singoli ricorsi.

«L'attuale intervento del Collegio sindacale è molto grave perché è chiaro che in questo modo a decidere i ricorsi non è più il Comitato di Vigilanza, anche se su di esso grava poi la responsabilità delle decisioni assunte, quasi sempre negative. Basta pensare che in questo primo periodo di attività solo il 6 per cento dei ricorsi degli assicurati sono stati accolti, mentre i ricorsi dei direttori accolti superano il 50 per cento.

«Mentre sulla riforma dell'INPS l'alleanza dei contadini, ha dato e dà un giudizio positivo, anche se le rappresentanze dei coltivatori negli organi collegiali, ad eccezione del Comitato di Vigilanza, sono insufficienti, non può non esprimersi una forte preoccupazione per gli ostacoli che, di fatto, annullano il libero e democratico svolgimento della attività del Comitato di Vigilanza, con la conseguente soppressione di ogni garanzia per i contadini».

## Appello del Cenfac in vista delle elezioni politiche

# Il voto dei produttori per la riforma agraria

La terra deve essere in proprietà o in affitto a chi la lavora - Lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne - Superare il « sistema » della Federconsorzi - Una scelta democratica e antifascista

La segreteria del Centro nazionale forme associative agrarie, atti ad inserire dei consorzi e unioni nazionali delle associazioni di produttori, in previsione del voto per la VI legislatura della Repubblica, si sono rivolte alle forze politiche progressiste affinché nei loro programmi considerino le istanze da tempo prospettate dai contadini produttori e dai lavoratori della terra al fine di realizzare nuove scelte di politica agraria contro ogni tentazione conservatrice e reazionaria.

«Le forme associative contadine - rileva un rapporto del CENFAC - in piena autonomia e partendo dalle primarie esigenze di rinnovamento economico e sociale delle campagne, possono e non il blocco o l'interruzione ma la più rapida realizzazione di profonde riforme delle strutture agrarie, fondarie e di mercato che esaltino l'iniziativa associata dei contadini».

Elementi essenziali, per collocare in modo nuovo l'agricoltura nell'economia nazionale, debbono essere: «la programmazione economica antimonopolistica e la revisione della politica agricola della CEE per dare maggiore spazio all'intervento sulle strutture e sostituire la politica di sostegno dei prezzi con misure di integrazione del reddito collegate a programmi di trasformazione agraria, atti ad inserire le aziende contadine nel processo di sviluppo, incoraggiando in particolare il loro associazionismo».

«Occorre trarre - prosegue l'appello - tutte le positive conseguenze dal nuovo ordinamento regionale, dalla legge sull'affitto agrario e andare avanti verso decisive modifiche dei rapporti fondiari e contrattuali (formazione proprietà coltivatrice, mezzadria e colonia) perché la terra nei propri diritti o in affitto, sia a disposizione dei coltivatori per le loro iniziative associative».

Sottolinea la necessità di superare il sistema della Federconsorzi e dei consorzi di produttori di bonifica, degli enti economici corporativi dando nuovo spazio e riconoscendo uno specifico ruolo all'associazionismo contadino. «La riforma della cooperazione dei contadini e dei lavoratori della terra - come strada maestra per una nuova organizzazione della produzione e della vita sociale - deve consistere in una moderna agricoltura». Il Centro forme associative e le sue organizzazioni di settore indicano alcune misure urgenti. Fra l'altro si sottolinea: 1) una legge quadro sulle associazioni dei produttori che, superando i limiti della legislazione vigente per il settore ortofruttilicolo, favorisca in tutti i settori produttivi la realizzazione di democratici strumenti di potere contrattuale e di iniziativa collettiva per intervenire nelle trasformazioni, negli investimenti, nei rapporti con l'industria e il mercato, nei programmi di valorizzazione e di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 2) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 3) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 4) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 5) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 6) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 7) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 8) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 9) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 10) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 11) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 12) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 13) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 14) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 15) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 16) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 17) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 18) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 19) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 20) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 21) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 22) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 23) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 24) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 25) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 26) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 27) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 28) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 29) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 30) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 31) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 32) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 33) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 34) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 35) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 36) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 37) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 38) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 39) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 40) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 41) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 42) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 43) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 44) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 45) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 46) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 47) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 48) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 49) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 50) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 51) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 52) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 53) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 54) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 55) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 56) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 57) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 58) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 59) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 60) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 61) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 62) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 63) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 64) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 65) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 66) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 67) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 68) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 69) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 70) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 71) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 72) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 73) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 74) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 75) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 76) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 77) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 78) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 79) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 80) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 81) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 82) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 83) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 84) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 85) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 86) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 87) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 88) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 89) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 90) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 91) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 92) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 93) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 94) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 95) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 96) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 97) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 98) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 99) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 100) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 101) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 102) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 103) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 104) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 105) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 106) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 107) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 108) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 109) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 110) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 111) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 112) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 113) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 114) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 115) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 116) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 117) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 118) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 119) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 120) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 121) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 122) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 123) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 124) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 125) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 126) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 127) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 128) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 129) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 130) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 131) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 132) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 133) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 134) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 135) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 136) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 137) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 138) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 139) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 140) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 141) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 142) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 143) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 144) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 145) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 146) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 147) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 148) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 149) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 150) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 151) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 152) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 153) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 154) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 155) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 156) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 157) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 158) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 159) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 160) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 161) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 162) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 163) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 164) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 165) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 166) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 167) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 168) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 169) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 170) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 171) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 172) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 173) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 174) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 175) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 176) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 177) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 178) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 179) una modifica e un potenziamento dell'AIMA per farne un organismo di sviluppo del settore agrario e del consorzio agrario e del consorzio agrario in senso democratico e cooperativo di queste strutture; 180) la riforma della cooperazione dalle centrali cooperative; 181) una modifica e un potenziamento dell'AIM